



Emilio Isgrò

RESURREZIONE E MORTE DEL GATTOPARDO

1976

china su libro tipografico in box di legno e plexiglass

ink on typographic book in wood and plexiglass box

L'opera è composta da due elementi *the artwork is composed of two elements*

cm 37x42,5x8 / cm 122x143x8

Collezione privata *private collection*

Era il 1976 quando Emilio Isgrò realizzò l'opera *Resurrezione e morte del Gattopardo*, installazione ispirata al capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Isgrò non aveva ancora affrontato l'avventura delle rappresentazioni teatrali che hanno dato vita al successo internazionale delle *Orestyadi di Gibellina*, ma già con i romanzi *L'avventurosa vita di Emilio Isgrò* e *Marta de Rogatiis Johnson* e con i libri cancellati faceva i conti con la storia della Sicilia, e la Sicilia cosmopolita riaffiorava nelle sue opere d'arte. A dimostrazione di come il massimo di attenzione alla cultura locale possa rivelare il massimo di internazionalizzazione e di come i semi siciliani siano capaci di germogliare a livello globale. L'artista non ha mai esposto pubblicamente quest'opera prima d'ora, come se avesse sempre aspettato l'occasione giusta per portarla a Palermo, dove è sbocciato il cuore della ricerca letteraria di Lampedusa. Un autore con il quale Isgrò si è confrontato nel tempo, anche grazie agli incontri con il cugino poeta Lucio Piccolo, assiduamente frequentato tra gli anni Sessanta e Settanta assieme allo scrittore Vincenzo Consolo e al poeta Basilio Reale.

Come è noto, proprio nella villa di Piccolo, a Capo d'Orlando, Tomasi di Lampedusa scrisse alcune pagine del suo romanzo.

Nell'installazione *Resurrezione e morte del Gattopardo* (prima la resurrezione, dopo la morte, secondo un rovesciamento tipico di Isgrò) affiorano e scompaiono dalle pagine bianche e nere i personaggi più amati del libro: il Principe di Salina, Tancredi, Angelica, Padre Pirrone, in un dialogo serrato e universale sull'arte, la vita, la morte. Se guardiamo alla produzione artistica e letteraria di Isgrò possiamo a buon diritto emendare la definizione di Paolo Volponi ("*Isgrò è il vero erede di Pirandello*") affermando che Isgrò è il vero erede di se stesso.

It was 1976 when Emilio Isgrò created Resurrezione e morte del Gattopardo, an installation inspired by Giuseppe Tomasi di Lampedusa's masterpiece. Isgrò had not yet faced the adventure of the theatrical performances that give birth to the international success of the Orestyadi di Gibellina. However, through his novels, L'avventurosa vita di Emilio Isgrò and Marta de Rogatiis Johnson, and through his 'erased' books, he had already got to grips with the history of Sicily, and the cosmopolitan Sicily resurfaced in his works of art.

This was a demonstration of how the greatest attention to local culture can reveal the greatest internationalization and how Sicilian seeds can sprout globally.

The artist has never publicly exhibited this work before now, as if he had always been waiting for the right opportunity to bring it to Palermo, where the heart of Lampedusa's literary research had blossomed. Lampedusa is an author with whom Isgrò has measured himself over time, also thanks to the meetings with the author's cousin, the poet Lucio Piccolo, whom he frequented assiduously in the Sixties and Seventies together with the writer Vincenzo Consolo and the poet Basilio Reale. Indeed, we know that it was in Piccolo's villa, in Capo d'Orlando, that Tomasi di Lampedusa wrote several pages of his novel.

*In the installation Resurrezione e morte del Gattopardo (the resurrection comes before the death, which is typical of Isgrò, who likes to turn things on their head), the most beloved characters of the book: the Prince of Salina, Tancredi, Angelica, and Father Pirrone surface and disappear from the black and white pages in a coherent and universal dialogue on art, life, and death. If we look at the artistic and literary production of Isgrò, we can legitimately amend Paolo Volponi's definition of the artist ("*Isgrò is Pirandello's true heir*") by stating that Isgrò is the true heir of himself.*